

IL PRIMO ANNO DEL GOVERNATORE: L'INTERVISTA

«Il futuro della regione si gioca sulla sanità»

Toti: «I parlamentari liguri? Non pervenuti»

GENOVA. A un anno dalla vittoria alle elezioni regionali, Giovanni Toti guarda avanti: «Il futuro della Liguria adesso si gioca sulla sanità e sulla sua riforma. Non scardiniamo il sistema delle Asl, ma renderemo più efficiente il capitolo delle spese, accorpando le centrali acquisto e centralizzando ogni decisione in una sola entità. Avremo un'agenzia sanitaria regionale molto più forte, come in Veneto». Poi una stoccata: «Anche io non mi sono mai accorto che la Liguria ha ben due ministri al governo. Però possiamo migliorare: è passato solo un anno...».

COSTANTE >>> 7

Toti, un anno in Regione

«Liguria, il futuro si gioca sulla sanità»

«Una sola centrale d'acquisto tipo Veneto I parlamentari liguri? Non pervenuti»

L'INTERVISTA

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. «Anche io non mi sono mai accorto che la Liguria ha ben due ministri al governo. Però possiamo migliorare: è passato solo un anno...».

Un anno fa Giovanni Toti entrava da governatore, trionfatore a sorpresa, nel palazzo della Regione in piazza De Ferrari. Dodici mesi dopo non è solo tempo di bilanci, ma anche di proiettarsi nel futuro. A costo di qualche spallata. Nei confronti di Genova, soprattutto, amministrazione comunale che usa pesi e misure diversi: «va bene il mercato di corso Quadrio, ma non va

bene il maxi schermo della Regione in piazza De Ferrari. E sapete che dico? La manifestazione non si farà, ecco fatto». E di Savona, in cui si vota domenica: «Città vecchia, eppure dovrebbe essere la capitale del turismo del ponente».

Presidente Toti, dopo un anno che voto si dà?

«Otto. Sarebbe dieci per la volontà, ma otto per i risultati reali».

Un po' troppo di manica larga, non le pare?

«E perché? Il cronoprogramma è stato rispettato. Le nostre tre priorità che erano crescita, urbanistica e protezione civile sono state bene avviate. Prendiamo il piano casa: è stato applicato in tutta la Liguria e solo



due comuni hanno escluso porzioni di territorio. Sono Genova e La Spezia e, dico, lo hanno fatto per ragioni politiche. La protezione civile, senza tornare su vecchie polemiche, è stata completamente rivoluzionata e entro l'estate sarà aperto il cantiere per il terzo lotto della copertura del Bisagno; la legge crescita ha portato all'esenzione del bollo per le auto ibride e alla sospensione dell'Irap per le nuove aziende».

Ecco, la crescita. Lei approva il Growth Act, ma l'industria ligure soffre. Ci sono crisi irrisolte, come quella della Bombardier di Vado, gli operai scendono in piazza.

«L'industria ligure non può essere persa. Stiamo parlando di aziende leader a livello italiano perché quelle che dovevano chiudere, perché la loro produzione non era più compatibile con gli standard e i costi del nostro paese, sono già state chiuse. Quelle che ci sono invece devono essere salvaguardate».

Bene, ma come?

«Oggi (ieri, ndr) ho avuto un lungo colloquio con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Ci vedremo a Roma il 9 giugno e il governo mi ha assicurato che sta lavorando su tutti i dossier aperti, da Tirreno Power alla Piaggio e alla Bombardier. E anche sull'Ilva dobbiamo lavorare, anche se abbiamo un po' più di tempo per confrontarci».

Presidente, concretamente: la Regione cosa può fare?

«Noi siamo pronti a collaborare, a mettere in campo ogni azione necessaria, ma stiamo parlando di crisi che devono essere gestite soprattutto dal Mise».

Il futuro della Liguria da cosa parte adesso?

«Dalla riforma della sanità: domani (oggi, ndr) ne parliamo in maggioranza, poi in giunta.

Non scardineremo il sistema delle Asl, ma renderemo più efficiente il capitolo delle spese, accorpando le centrali acquisto e centralizzando ogni decisione in una sola entità. Avremo un'agenzia sanitaria regionale molto più forte, come in Veneto. In più tra i budget del sistema, quello sanitario e quello socio sanitario, ci sarà più comunicabilità. L'idea è quella di mantenere i servizi rendendo più efficienti i centri di costo mentre i finanziamenti nazionali sono in fase decrescente. Entro l'autunno completeremo la riforma del sistema della formazione e di quello della grande distribuzione».

Esselunga ringrazia?

«Se c'è più concorrenza e i prezzi scendono, saranno gli abitanti liguri a ringraziare. Negli ultimi 20 anni quello ligure è stato un sistema bloccato. Non c'è solo Esselunga, ma anche altri soggetti: basta guardare i prezzi di La Spezia per accorgersi che la concorrenza fa bene. Non sono l'amministratore delegato di Esselunga, Carrefour o Basko; la Regione ha il compito di creare un mercato equilibrato».

Lei si è dato 8, ma il sistema dei trasporti in Liguria proprio non decolla.

«Abbiamo ereditato una situazione folle: il bacino unico bocciato dall'antitrust e l'agenzia unica che di fatto è diventata un ente inutile. Abbiamo chiesto una proroga per ridisegnare un sistema che stia in piedi, costruire ambiti territoriali che si regano economicamente e metterli a gara. Ma ci vuole tempo, almeno 24 mesi».

Quanto resterà ancora in Liguria?

«Al massimo altri 9 anni (ride). Ma sono certo che consegneremo una Ligu-

ria ben diversa: più fiduciosa e più ricca».

La Regione è l'unico ente ligure di centro-destra, tutto il resto è amministrato dal centrosinistra. Rapporti difficili?

«Vediamo... I rapporti con i ministri liguri sono piuttosto inesistenti. Oggi a dire il vero, leggendo i giornali, mi sono accorto che ce ne sono ben due del Pd».

E con i Comuni?

«Le amministrazioni locali non sono esenti da colpe per la situazione in cui versa il nostro territorio. Ad esempio, Genova».

Come finirà il braccio di ferro sul maxi-schermo a De Ferrari?

«Finirà che probabilmente non se ne farà nulla. Si usano regole vessatorie che sembrano ferocemente inderogabili, ma non ci sono sempre due pesi e due misure: si permette il mercatino di corso Quadrio, ma non il maxi schermo; a noi chiedono di verificare i decibel, ma i suonatori di tamburo possono esibirsi tutto il giorno in piazza. Ma sono certo che il vento stia cambiando».

Sicuro?

«Sì. Anche nelle amministrazioni comunali e a partire da Savona. Ho trovato una città vecchia, quando potrebbe essere capitale del turismo del Ponente. E lo stesso varrà per le altre».

costante@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il voto per questo primo anno? Dieci per la volontà, otto per i risultati raggiunti. Le nostre tre priorità erano crescita, urbanistica e protezione civile: sono state avviate entro i tempi previsti

Sui trasporti abbiamo ereditato una situazione folle: il bacino unico bocciato dall'antitrust. Disegneremo un sistema con ambiti territoriali che reggano

Savona con le prossime amministrative può cambiare rotta. Ora è una città vecchia mentre potrebbe essere la capitale del turismo del Ponente

QUATTRO TEMI CALDI

AGENZIE PIÙ FORTI, SI PARTE CON A.L.I.S.A.

SI CHIAMERÀ Alisa (in Ebraico significa "grande felicità") la nuova agenzia ligure della sanità che sostituirà l'attuale Ars, ma sarà sempre gestita dal lombardo Locatelli. Rispetto ad Ars avrà un ruolo decisionale maggiore nella programmazione dei presidi sanitari sul territorio.

TRASPORTI, QUATTRO AREE TERRITORIALI

PRONTE le modifiche alla legge regionale sul trasporto pubblico con la cancellazione del bacino unico e l'istituzione di quattro bacini territoriali. I servizi saranno assegnati tramite gare, anche su più lotti, bandite da Città Metropolitana, per Genova, e dalle Aree vaste (ex Province) di Spezia, Imperia e Savona.

COOP-ESSELUNGA, NUOVI CRITERI

ENTRO l'autunno, dice Toti, si completerà la riforma della grande distribuzione in Liguria. In particolare la Regione dovrà dire in quali comuni e aree si potranno costruire nuovi super o ipermercati. Non è un mistero che l'amministrazione regionale punti allo sbarco a Genova di Esselunga.

INDUSTRIA IN CRISI? UN TEMA DI GOVERNO

DA BOMBARDIER a Piaggio, sono molte le grandi aziende liguri che affrontano un periodo di difficoltà. Toti ha appuntamento al Mise il 9 giugno con il ministro Calenda che avrebbe un dossier aperto su tutti i casi liguri, compresi quelli di Tirreno Power e Ilva.